PATTO FEDERATIVO
CGIL SUNIA

CGIL e SUNIA riconfermano il Patto federativo fra le due Organizzazioni che ha permesso di sviluppare, in molte realtà territoriali, spazi e sinergie in grado di affrontare la domanda sociale legata all'abitare nella sua complessità con maggior impegno sia in termini di vertenzialità collettiva che della risposta individuale.

La crisi pandemica scoppiata dopo un lungo periodo di crisi finanziaria ha ulteriormente peggiorato la situazione di una parte consistente dei lavoratori e delle fasce sociali più deboli. Disoccupazione, licenziamenti e cassa integrazione, riduzione e impoverimento e precarizzazione del lavoro, accompagnati da un progressivo ulteriore aumento delle diseguaglianze, hanno alimentato il disagio e acuito i bisogni abitativi di ampie fasce di popolazione.

L'assenza di politiche abitative organiche e di lungo respiro che avessero come obiettivo prioritario la risposta alla domanda debole ha contribuito ad accrescere il disagio e favorito processi urbanistici che hanno progressivamente accentuato il divario tra centro e periferia delle aree urbane.

La mancanza di offerta pubblica e sociale di case in affitto ha contribuito a mantenere pressoché inalterata in termini di canoni l'offerta privata, nonostante il forte calo dei valori immobiliari dell'ultimo decennio, a fronte di una domanda che complessivamente si è impoverita.

Il disagio abitativo è un'emergenza ormai cronica per centinaia di migliaia di nuclei familiari che si manifesta in modi diversi: cittadini senza casa, sfrattati per morosità incolpevole, giovani costretti a vivere in famiglia, studenti fuori sede spesso vittime di irregolarità ed esosità da parte dei proprietari così come i migranti, persone singole, anziane e anziani rimasti soli, coabitazioni forzate, abitanti di alloggi fatiscenti e privi di servizi, giovani coppie alle prese con impegnativi mutui per l'acquisto della prima casa, abitanti di quartieri di edilizia popolare in forte degrado, ecc.

Da questo disagio bisogna partire per disegnare politiche abitative che siano in grado di offrire risposte. L'affitto a costi sostenibili è la priorità, qualsiasi soluzione che riproponga incentivi per la casa in proprietà non impatterà minimamente sull'area del disagio.

Ma oggi la risposta non può essere solo quantitativa. La necessità di limitare fino ad azzerare il consumo di suolo, l'efficienza energetica che significa anche riduzione dei costi dell'abitare, la riqualificazione e rigenerazione dei quartieri degradati a partire da quelli pubblici, la mobilità urbana, i servizi, la riconnessione delle periferie alla città sono gli ingredienti di una moderna politica abitativa all'insegna della coesione e inclusione sociale.

È all'interno di queste coordinate che vanno trovate le soluzioni per aumentare l'offerta di alloggi pubblici e sociali.

Questa consapevolezza della urgenza di politiche abitative è stata largamente assente. Prima dell'emergenza pandemica i Governi hanno tagliato fondi già stanziati salvo riproporli successivamente, hanno progressivamente ridotto il fondo di sostegno all'affitto,

lo hanno successivamente rifinanziato insieme a quello per il contrasto alla morosità incolpevole, ma sempre con provvedimenti confusi e risorse insufficienti a cui si è accompagnato il ritardo cronico di molte Regioni e Comuni nel loro utilizzo. È stato accreditato un fallimentare "Piano casa" mai decollato, così come era già prevedibile al momento della sua approvazione. Il valido strumento del Social Housing è stato ridotto ad elemento residuale indirizzato essenzialmente all'acquisto, anziché essere correttamente inteso come importante strumento di rilancio dell'offerta di abitazioni in affitto a canoni sostenibili che integra la indispensabile offerta di edilizia sovvenzionata in un quadro di riqualificazione dell'esistente contro logiche di ulteriore consumo di territorio.

Nonostante l'aumento dei bisogni abitativi è mancata una politica in grado di prospettare soluzioni credibili che abbiano l'obiettivo, superando la logica dei frammenti occasionali e sporadici degli interventi normativi emergenziali, di prospettare misure strutturali per i nodi irrisolti che condizionano negativamente il settore abitativo. E' prevalsa l'assenza di risorse pluriennali pubbliche destinate alle politiche abitative, ed è mancata una politica dei canoni in grado di incontrare le capacità reddituali della domanda da soddisfare così come sono mancate iniziative finalizzate ad incentivare ed ampliare l'offerta di alloggi in locazione ad affitti sostenibili anche sul mercato privato che, in particolare nelle città d'arte, ha trovato sbocchi nella domanda degli affitti brevi, favoriti dalle piattaforme globali, che, lasciati senza controllo e regolamentazione, stanno mutando la fisionomia delle città interessate oltre a rarefare l'offerta in affitto di lungo periodo e mantenere alti i livelli degli affitti.

L'occasione offerta dal Recovery Fund può e deve essere sfruttata per imprimere la svolta necessaria nella direzione di una organica politica abitativa. Le risorse messe a disposizione, le intenzioni dichiarate e il Piano nazionale per la qualità dell'abitare possono essere le premesse per un cambio di passo, anche se dai progetti approvati appare molto poco significativo quello che dovrebbe essere uno dei punti qualificanti del piano: l'aumento dell'offerta di edilizia pubblica e sociale. E' per questo che lo sviluppo della contrattazione sociale e territoriale su questo punto diventa fondamentale.

Una nuova politica abitativa può e deve rappresentare, l'occasione per soddisfare un bisogno fondamentale creando buona occupazione. Assorbire l'emergenza e progressivamente ridurre il disagio abitativo è possibile solo attraverso:

- *il rilancio dell'edilizia sociale in cui siano consistenti le quote di sovvenzionata da destinare alla domanda più debole. L'offerta in partenariato deve essere indirizzata all'affitto sostenibile e permanente caratterizzandosi come offerta intermedia tra la sovvenzionata ed il privato;*
- *il recupero, la riqualificazione e la rigenerazione urbana per fermare l'ulteriore consumo di territorio, devono essere gli ambiti entro i quali costruire la risposta al fabbisogno. La qualità insediativa ed urbanistica sono premesse indispensabili all'inclusione sociale;*
- *la riqualificazione edilizia energetica ed urbanistica del patrimonio di edilizia pubblica, una risorsa da valorizzare e governare, non da liquidare;*
- *la contrattazione collettiva come strumento di definizione e di calmierazione degli affitti accompagnata da un forte sostegno fiscale e dell'introduzione della deducibilità dell'affitto dal reddito;*
- *la realizzazione delle "Agenzie etiche per l'affitto" di livello comunale, come moduli organizzativi e di garanzia per favorire l'allargamento dell'offerta e l'accesso al mercato.*

Condividendo questa analisi e gli obiettivi che ne derivano, CGIL e SUNIA considerano la "questione abitativa" un tema prioritario da affrontare nel confronto con le istituzioni e nella contrattazione sociale e territoriale in maniera continuativa e con iniziative adeguate che

consentano, nella predisposizione di posizioni, piattaforme e vertenze, di concretizzare i condivisi valori di democrazia, solidarietà e partecipazione.
Al riguardo, la CGIL riconosce SUNIA quale soggetto fondamentale del sistema confederale per le politiche abitative: CGIL e SUNIA agiscono in reciprocità e coordinamento tra le strutture nazionali e territoriali nell'elaborazione delle piattaforme per la contrattazione sociale e territoriale e nei tavoli istituzionali di confronto sui temi di competenza comune.
Con il Patto federativo, CGIL e SUNIA indicano ai vari livelli di entrambe le Organizzazioni le linee sulla base delle quali ridefinire i rapporti nell'ottica di potenziare la propria rispettiva rappresentanza, l'iniziativa politico-sindacale, l'offerta di servizi, tutele e sostegni ai rappresentati.

In particolare, CGIL e SUNIA sono impegnate a tutti i livelli:

***Sul versante politico** a:*

- *superare le difficoltà presenti in alcune realtà territoriali per il raggiungimento degli obiettivi convenuti nell'applicazione del presente Patto Federativo attraverso il coinvolgimento delle rispettive Aree Organizzative;*
- *realizzare un confronto continuo ed approfondito sulle tematiche attinenti il mondo del lavoro ed il disagio abitativo, sia sul piano dei bisogni che sul piano dei diritti, in particolare a livello nazionale confederale con l'Area politiche di sviluppo, e negli altri livelli con strutture analoghe.*
- *praticare uno scambio preventivo di informazioni ed elaborazioni, essenziali allo sviluppo dell'iniziativa politico-sindacale, della qualità dei servizi e dell'Organizzazione.*

***Sul versante dell'iniziativa** a:*

- *sostenere sui tavoli di confronto e contrattazione con enti locali e regionali, proposte e rivendicazioni aventi per oggetto le politiche abitative, la pianificazione urbanistica e la qualità dell'abitare;*
- *promuovere iniziative comuni tra i soggetti che sono impegnati, nel sistema CGIL, in materia di politiche abitative con campagne informative sul caro affitti, sul rilancio dell'edilizia pubblica e sociale, sulla riqualificazione dei quartieri popolari, sui costi dell'abitare e la qualità della vita in condominio, sulla necessità di sistemi integrati di trasporto, di sicurezza, servizi, risparmio energetico, ecc.;*

***Sul versante organizzativo** a:*

- *concordare progetti di insediamento territoriale, di reciproco proselitismo, di solidarietà, forme di promozione, informazione e comunicazione ed il diretto utilizzo comune delle sedi con la relativa razionalizzazione di costi e presenze;*
- *concordare specifici percorsi di formazione per i quadri e gli operatori del SUNIA all'interno del sistema della formazione sindacale della Confederazione*
- *concordare le modalità di conduzione delle vertenze individuali e collettive;*
- *promuovere, da parte di SUNIA, l'adesione tra i propri iscritti ai sindacati di categoria della CGIL, attivando specifici canali di comunicazione per promuovere, al contempo, le attività e le iniziative di SUNIA tra i lavoratori anche al fine di favorirne l'iscrizione.*
- *favorire nell'ottica della confederalità e nel rispetto delle diverse autonomie, l'interscambio e il rapporto ai vari livelli fra SUNIA e CGIL, nonché le iniziative unitarie che ne dovessero scaturire;*

***Sul versante dei servizi** a:*

- *procedere verso l'integrazione del servizio casa offerto da SUNIA nel "Sistema servizi" CGIL e nel progetto di integrazione tra rappresentanza collettiva e tutela individuale. A questo scopo si dovrà avviare un processo di convergenza della banca dati degli iscritti SUNIA con il sistema informativo della CGIL, ovviamente nel rispetto della normativa sulla privacy e delle indicazioni del DPO, per permettere la piena integrazione con il sistema servizi della Confederazione e la conseguente possibile interazione con gli altri servizi del sistema e le categorie.*
- *diffondere ai rispettivi iscritti le conoscenze di tutti i servizi di tutela individuale, previdenziali ed assistenziali, fiscali, della casa e del lavoro;*
- *potenziare l'intreccio fra le strutture delle due Organizzazioni per favorire maggiori sinergie a tutti i livelli per l'erogazione di informazioni e di servizi, evitando sovrapposizioni, in particolare su quelli fiscali, condominiali, bandi e censimenti di ERP, domande per il Fondo sociale affitti e, sulla base di obiettivi e criteri da definirsi a livello regionale, di reciprocità per l'erogazione dei servizi e per sostenere gli iscritti;*
- *valorizzare le esperienze, le attività ed i servizi delle rispettive Organizzazioni, anche attraverso il sistema e gli strumenti di comunicazione interna ed esterna della Confederazione*
- *armonizzare a livello territoriale le condizioni di accesso dell'iscritto SUNIA al sistema dei servizi CGIL e definire territorialmente forme di agevolazione per l'assistenza e le attività di SUNIA, agli iscritti della CGIL. CGIL conferma il valore strategico di un sistema di servizi condiviso per la tutela del cittadino. La sottoscrizione di questo Patto ne rappresenta una concreta attuazione che va pienamente sviluppata a livello territoriale, ferme restando le rispettive autonomie organizzative.*

***Sul versante degli organismi**, a:*

- *prevedere, fatti salvi i criteri adottati dalla CGIL nell'individuazione delle candidature per la formazione degli organismi dirigenti, la presenza di rappresentanti di SUNIA nei Comitati Direttivi ai vari livelli.*
- *eleggere i gruppi dirigenti del SUNIA ai vari livelli su proposta avanzata dal SUNIA e dal Centro regolatore CGIL competente, armonizzando sia la durata dei mandati, che la rotazione degli incarichi all'interno del sistema confederale.*

Sul versante delle regole:

- *SUNIA condivide le regole statutarie della CGIL, comprese le delibere regolamentari che ne danno attuazione, e le regole amministrative compatibili con la propria specificità;*
- *con specifico Protocollo ogni triennio verranno fissati i reciproci obblighi per quanto riguarda la quota di iscrizione ridotta riservata agli iscritti CGIL che aderiscono al SUNIA e l'importo del contributo che CGIL riconoscerà ad integrazione di tale quota a SUNIA nazionale che provvederà a distribuirlo alle proprie strutture territoriali.*

Roma, novembre 2021

Stefano Chiappelli
Segretario Nazionale SUNIA

Maurizio Landini
Segretario Generale CGIL